

COMUNITÀ DI MARONE

SPECIALE 40° ORDINAZIONE DON FAUSTO - Anno 2017



COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

Speciale 40° Ordinazione don Fausto - Anno 2017

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:

Litos - Gianico (Bs)
www.litos.srl

SOMMARIO

Spiegazione prima di copertina	3
Il Grazie di don Fausto!	4
Le tue radici	5
Per noi don Fausto è...	7
Mi hai chiamato? Eccomi!	8
La prima esperienza pastorale	11
La nuova avventura...	13
Saluto a Capo di Ponte	16
Dal Papa a Roma con gli amici dell'Eremo	17
Direttore dell'Eremo di Bienno	18
Saluto all'Eremo	20
In mezzo a noi dal Giugno 2000	21
4 Giugno 2017: la celebrazione e la festa	23
La celebrazione eucaristica	24
Il grazie della comunità	25
Un confratello ed amico	27
Il Provicario mons. Polvara	29
Il sindaco di Marone	30
La festa...	31

In copertina:

Lavanda dei piedi - Sieger Köder



*Carissimo don Fausto,
le comunità di Marone e Vello si sono strette attorno al loro
parroco, nel mese di giugno ultimo scorso, per celebrare e fe-
steggiare il tuo 40° anniversario di ordinazione sacerdotale
ed il 17° anno di parrocchiato in mezzo a noi.*

*Ora vorremmo, con semplicità e senza pretese, fissare sulla
carta quei ricordi per lodare insieme a te il Padre che ancora
“manda operai per la sua messe” e che ci chiede di apprezza-
re i tanti semi di bene che sono in mezzo a noi.*

*Auguri carissimo don Fausto, oggi lo diciamo noi a Te:
Buon cammino e “ad multos annos”!*

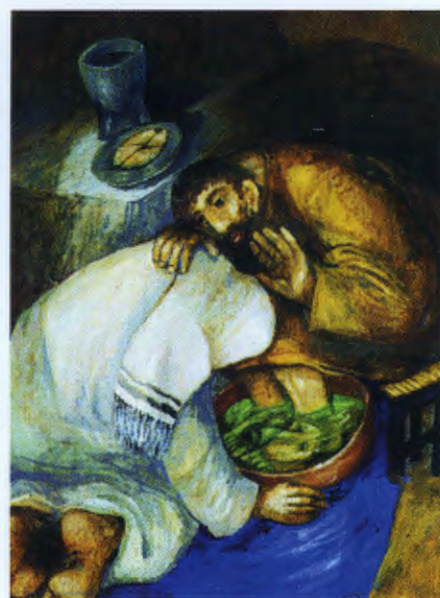
La Tua Comunità

LAVANDA DEI PIEDI di Sieger Köder

Il dipinto riprodotto in copertina è stato scelto per l'immaginetta distribuita a ricordo del 40° di ordinazione sacerdotale di don Fausto. Di seguito trovate una spiegazione del quadro.

Sul dipinto della copertina vediamo Gesù e Pietro che s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro. Gesù è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro in un gesto assoluto, non si vede nemmeno il suo volto. In questo momento Gesù è soltanto servizio per quest'uomo davanti a lui. E così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro. Pietro s'inclina verso Gesù. La sua mano sinistra ci parla di rifiuto: *"Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?"* (Gv 13,6). La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù. Pietro non guarda al Maestro, non può vedere neppure il suo volto che appare nel catino. Nel Vangelo di Giovanni Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: *"Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo"* (Gv 13,7). È questa parola che si rispecchia nell'immagine. Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza. Il corpo di Pietro è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi, una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua dignità. Sono bisognoso che il Maestro mi lavi i piedi, sono degno che lui mi lavi i piedi... Di conseguenza non è il volto di Gesù che è al centro dell'immagine, ma il volto luminoso di Pietro sul quale si riflette il segno della dignità riacquisita. Lo sguardo di Pietro è diretto verso i piedi di Gesù. Questi piedi sono smisurati, soltanto all'occhio di chi guarda l'immagine. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio. *"Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"*. (Gv 13,15). Pietro capisce in questo momento che il suo impegno sarà quello di ripetere gli stessi gesti di Gesù, non solo verso di lui, ma anche verso ogni fratello, verso il corpo di Cristo, il suo corpo ecclesiale. Die-

tro i personaggi, vediamo sul tavolo un calice con il vino e un piatto con il pane spezzato, elementi non relegati sullo sfondo, ma avvicinati all'evento che si vive al centro dell'immagine. La luce che emana il vestito di Gesù si riflette pure sull'angolo della tovaglia. C'è anche l'ombra delle due persone che abbraccia questi segni dell'Eucaristia, si tratta di un unico incontro. È la stessa luce che illumina pane e vino, le mani e i piedi del discepolo e del Maestro. È la luce della fedeltà di Dio alla sua alleanza, la luce dell'abbandono di Gesù nelle mani del Padre, la luce della salvezza. Il pittore, Sieger Köder, utilizza spesso il blu come colore della trascendenza. Il tappeto blu contrasta con i colori marroni, i colori della terra, che predominano nell'immagine. Il tappeto blu indica che il cielo si trova ora sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro. L'immagine ci dice: se noi cristiani stiamo cercando il volto di Cristo, dobbiamo lasciarci condurre ai piedi degli altri, impegnarci in un servizio che riconosce la dignità, che accetta il bisogno dell'altro. Ma come vivere questo servizio senza offendere l'altro, se non lasciandoci lavare da una mano amica i propri piedi, riconoscendoci bisognosi? Là dove due corpi si intrecciano nel dare e nel ricevere si costruisce il corpo di Cristo, si inizia a capire cos'è l'Eucaristia.





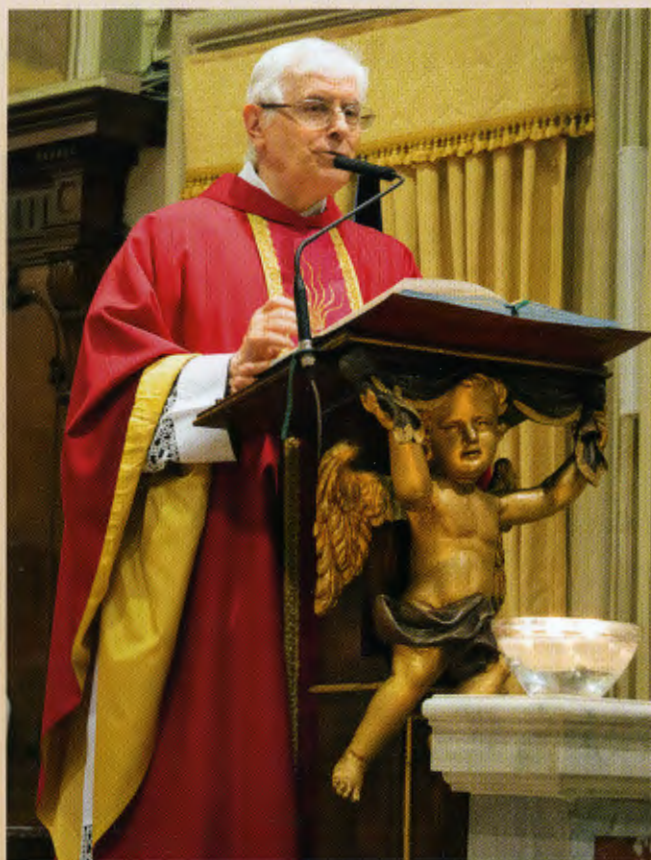
Il Grazie di don Fausto!

Carissimi,
sento nel mio cuore ancora l'eco della festa del 40° di sacerdozio celebrato nella solennità di Pentecoste.

È stato un coacervo di ricordi, emozioni, sentimenti e da parte mia non posso far altro che RINGRAZIARE.

Innanzitutto il Signore: solo Lui, con il suo Spirito, fa grandi meraviglie; ma anche voi, ognuno con il suo modo di esprimersi, mi ha dimostrato affetto, vicinanza, aldilà dei miei meriti e delle mie attese.

Grazie!



“Grande è il Signore: lo voglio lodare. Dio è mio Salvatore: sono pieno di gioia” (Luca 1,46-47). Proprio in circostanze come questa ti senti pieno di gioia, non per una tua conquista ma solamente “perchè Lui ha rivolto il Suo sguardo, il Suo Amore, verso di te”. “Dio è potente: ha fatto in me grandi cose, santo è il Suo nome” (Luca. 1,49). Dopo questi sentimenti emerge la tua debolezza, fragilità, anche il tuo peccato, ma proprio lì ti accorgi che Dio ha dato prova della Sua potenza e nel Suo amore misericordioso resta per sempre accanto a te e ti soccorre; ha una fiducia così grande che proprio con la tua fragilità sa fare grandi cose. Quale grande forza è il Suo Spirito!

A piene mani ci immerge nel Suo Spirito perchè ci vuole felici e capaci di essere segno visibile di Lui: “Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me” (Gal 2,20).

Come non rispondere: “Dio faccia con me secondo la Sua volontà” (Luca 1,38).

Mi augurerei che tutto questo possa essere per ciascuno di noi, perchè Lui vuole che tutti “abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza” (Giovanni 10,10).

La mia riconoscenza verso di voi è il mio pregare e lavorare perchè tutti noi, come famiglia di Dio, partecipiamo e corresponsabili gli uni per gli altri, possiamo gustare questo dolce amore di Cristo, questa comunione fraterna, questo darsi gli uni per gli altri.

Grazie e buon cammino!

don Fausto

Le tue radici



- 1) In famiglia
- 2) Prima Comunione e Cresima
- 3) Con sorella e cugine
- 4) Con i compagni di classe



- 5) All'oratorio di Rovato 1972-73
- 6) Grest Rovato - gita
- 7) Lago di Ledro 1978-1979

Per noi don Fausto è...

Per tutti noi della famiglia don Fausto è un dono speciale perchè non è solo uno zio ma un sacerdote autentico, sempre disponibile all'ascolto, caratterizzato da un'umiltà ed un'empatia che lo rendono unico nel dare suggerimenti e consigli sempre ispirati al Vangelo.

Personalmente non posso dimenticare e ricordare con gioia la mia Prima Comunione ricevuta proprio dallo zio il giorno in cui ha celebrato la sua Prima Messa.

Abbiamo con voi festeggiato il suo 40° di sacerdozio con grande gioia e nella convinzione di avere accanto a noi un grande sacerdote, un grande prete, un grande uomo.

Ringraziamo con lui e con tutti voi il Signore!

Elena Parmigiani





Mi hai chiamato? Eccomi!

Rovato. Ottobre 1976 - Ordinazione Diaconale



Brescia. Giugno 1977 - Ordinazione Sacerdotale





*Io sono
con voi
sempre*

Riconoscenti al Signore
ROSA e CARLO MANENTI
uniti nella gioia alla
COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVATO
annunciano
L'ORDINAZIONE SACERDOTALE
e la
PRIMA S. MESSA
del figlio
FAUSTO

ORDINAZIONE :
Cattedrale di Brescia
11 giugno 1977 - ore 16,30

PRIMA S. MESSA :
Parrocchiale di Rovato
12 giugno 1977 - ore 11





La prima esperienza pastorale

- Bienna -

1989



1982. Chiesa parrocchiale



Festa della Montagna
in Valdajone





1983. Roma con gli adolescenti

1986. Con il mitico megafono...



All'oratorio



1984. Lago della Vacca coi ragazzi di Bienno



La nuova avventura: chiamato ad essere Parroco

1988. Ingresso a Capo di Ponte





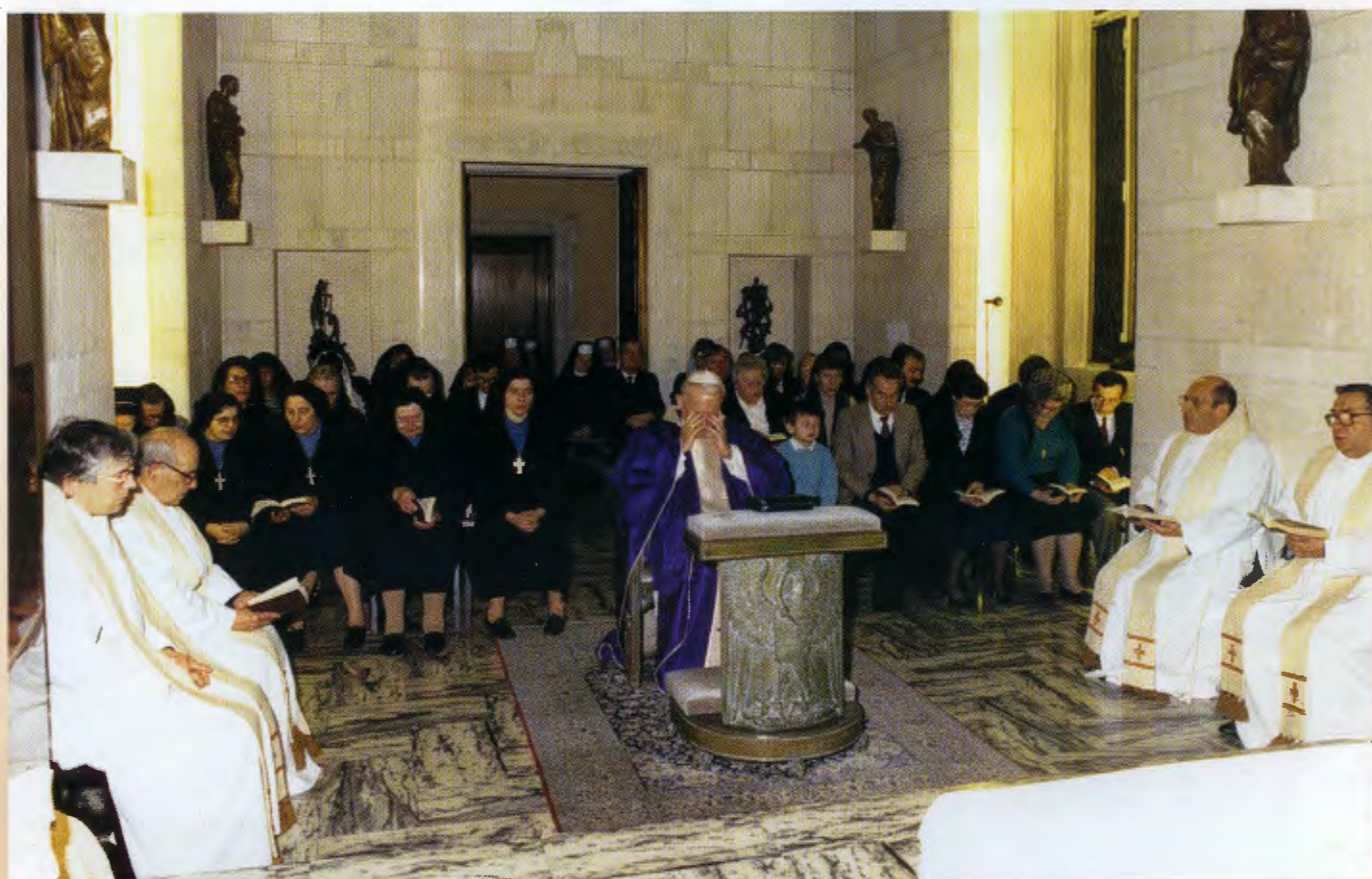




Saluto a Capo di Ponte



Dal Papa a Roma con gli amici dell'Erema





Direttore dell'Eremita di Bienno dal 28 Giugno 1992







Saluto all'Erema Giugno 2000



In mezzo a noi dal Giugno 2000





Lode a te, o Padre,
che mi vuoi servo
del Corpo e Sangue del tuo Figlio
per la salvezza dei miei fratelli.



11 GIUGNO
1977 - 2002

25° DI SACERDOZIO DON FAUSTO MANENTI

*"Canterò in eterno la benevolenza del Signore perchè grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente...
Lodate e benedite tutti il Padre comune, ringraziatelo con me per tutti i doni che ci ha fatto e che continua a farci. Continuiamo a servirlo con umiltà e perseveranza".*

Benedico e ringrazio le
Comunità che in questi anni
ho servito

Bienno
Capodiponte
Eremo dei Santi Pietro e Paolo
in Bienno
Marone e Vello

PI 679
TRIPISTE - Vitariano (VT)
Copyright



*Dal Tuo
Sacro Altare
salga al Padre
il mio sì al Tuo
Infinito Amore.*



4 Giugno 2017: la celebrazione e la festa

Un tempo, tra le figure più importanti, oserei dire fondamentali, per la vita di un paese spiccavano il sindaco, il parroco, il medico e il maestro... Se esordisco così, corro il serio rischio di venire accusato di passatismo, di fuga idilliaca in un passato che ormai non c'è più, un'eclissi dal presente per rifugiarsi nei ricordi dei vecchi tempi, alla larga dal grigiore odierno. Eppure, mi convinco sempre più di quanto sia attuale, ancora oggi, la presenza di persone che, pur con accenti differenti, costituiscono degli autentici punti di riferimento per l'intera comunità. Ecco allora spiegata la ragione dei festeggiamenti in occasione del 40° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Fausto: ci uniamo alla sua gioia e alla lode a Dio per la sua vita donata per annunciare e vivere il Vangelo. Grazie Signore perché ci hai donato un uomo che, al Tuo servizio, si pone umilmente al servizio di tutti noi, ogni giorno...

Ma veniamo a noi caro don...

Carissimo don Fausto,

mi trovo qui a scrivere qualche riga a ricordo dei suoi 40 anni di sacerdozio e 17 di parrochiato tra noi, a Marone...

Sono due traguardi importanti, per i quali rendere grazie al Signore. Ho parlato di traguardo, anche se in maniera impropria, perché l'essere prete non si corona col taglio di un nastro, col superare una linea di arrivo, vincendo o classificandosi ai primi posti di una gara... Sarebbe più corretto parlare di tappe, momenti particolari, soste lungo un tragitto per prendere una boccata fresca, prima di riprendere quel cammino che, nella vita di ciascuno, sale, a volte dolcemente, altre volte irto e difficoltoso, verso la montagna del Signore. Eccoci allora qui, in questa parentesi di festa, per dirle nuovamente grazie.

Il mio grazie sorge spontaneo e profondo dal cuore innanzitutto per il suo essere prete. Tanti anni fa, con docilità e chissà, forse con un accenno di timore, ha risposto sì alla chiamata del Signore e, con impegno, ha intrapreso e completato il cammino di formazione in seminario, che l'ha accompagnata fino all'11 giugno 1977, quando il vescovo Morstabilini l'ha ordinato sacerdote. Da quel giorno la sua vita è diventata dono a Lui e ai tanti fratelli incontrati durante il servizio pastorale, prima da curato a Bienno, poi come parroco di Capo di Ponte, fino all'incarico di direttore dell'Eremo

dei SS. Pietro e Paolo... Dal giugno 2000 le nostre strade si sono incrociate ed è stato l'inizio di un progressivo cammino di conoscenza e stima reciproche. Stando accanto a lei, don Fausto, ho imparato ad apprezzare il sacerdote come uomo di Dio, con una vita "impastata" di preghiera anche quanto non celebra i sacramenti o recita il breviario, una preghiera che si traduce in azione nell'accogliere e nell'ascoltare gli altri, ma che, molto più spesso, è una preghiera fatta di lunghi silenzi.

Sono convinto che il ministero del parroco non è poi così differente da quello di un buon padre di famiglia. Ecco allora il grazie per il suo essere padre. Un padre dall'animo buono, mite, dedito ai propri figli e pronto a svolgere la funzione di paciere, di mediatore nelle contese tra i figli-parrocchiani. È un padre paziente, che sa dimenticare e non cogliere le provocazioni. Per me è un padre perché mi accompagna con delicatezza, trasmettendomi tanto sia a parole, sia con l'esempio. La considero padre perché è un volto familiare, su cui poter contare e con il quale ci si intende all'istante.

Per me, don Fausto, lei è in qualche modo un amico, in quanto sa ascoltarmi, darmi consigli, ma soprattutto in tante occasioni mi ha trattato "alla pari", quasi fossi un suo confratello e, come l'amicizia vera dovrebbe essere, mi ha sempre garantito una grande libertà. Come vero amico ha saputo tenere in considerazione il mio punto di vista, nonché rispettare le mie opinioni, anche quanto non collimavano alla perfezione con le sue. È veramente un amico, perché con lei ho condiviso tanti bei momenti, molte chiacchierate, un carico di ricordi e delle belle ed indimenticabili risate.

Se guardo al tratto di cammino compiuto insieme, non posso allora che lodare e ringraziare il Signore per averla conosciuta e per averla come parroco, padre ed amico... Mi sorge allora spontaneo prendere a prestito le parole che il suo amato prevosto, mons. Zenucchini, spese in occasione della sua prima S. Messa, creando un gioco di parole con il suo nome: "giorno Fausto... Fausto giorno...". È proprio vero, "Fausto giorno" quel giorno in cui le nostre strade si sono incrociate!

Grazie di cuore per tutto don Fausto!

Michele





La celebrazione eucaristica



Il grazie della comunità a don Fausto



Reverendo Parroco don Fausto, siamo qui riuniti per ricordare un grande giorno, il suo quarantesimo anniversario di consacrazione sacerdotale. Nel suo venticinquesimo di Sacerdozio, Lei ringraziava noi parrocchiani con una bellissima preghiera, dove, alla fine chiedeva a Dio di essere pellegrino sulle strade degli uomini, fino al momento di raggiungere la Casa del Padre. Le auguriamo di rimanere pellegrino tra noi e, grazie per questi quarant'anni.

È il nostro pastore. È stato mandato per annunciarci il Vangelo, per guidarci, per benedirci, per incoraggiarci, per tracciarci il cammino, per avere la passione, ricca di

carità e amore, delle nostre anime. Grazie don Fausto. Noi fedeli forse non sempre abbiamo capito il suo zelo nel leggere i bisogni della comunità e la sua dedizione e premura per riuscire a svolgere bene i vari progetti pastorali, anche nonostante alcuni periodi di silenziosa sofferenza fisica. Per questo Le chiediamo perdono.

Oggi, con il nostro grazie, Le porgiamo un grande augurio: "Sia sempre felice di essere ministro di Dio, felice di fare proprie le gioie, le speranze, ma anche le angosce e le sofferenze di tutti noi parrocchiani vicini e lontani alla Chiesa". Continui a lodare e benedire Dio con la stessa bella preghiera del suo venticinquesimo di sacerdozio,



oggi ancora più valida e significativa: "Se sarai per me via serena e pianeggiante, sii benedetto, o Signore. Se sarai sentiero infuocato e polveroso sii ugualmente benedetto. Mi basta sapere che la mia strada è una sola: Tu. Tu, con Maria Tua e nostra madre, che, come alle nozze di Cana, anche oggi continua a ripeterci: "Fate tutto quello che Gesù vi dirà".

Noi, come comunità, Ti preghiamo o Padre: "Aiutaci a riconoscere il nostro Pastore e Parroco come un Alter Christus, perchè consacrato, perchè nostro servo, fratello e amico e, soprattutto, perchè ogni giorno compie il sacrificio eucaristico in noi e per noi."

Con grande riconoscenza: Grazie don Fausto!

*Signore, ti ringraziamo di averci dato
un uomo, non un angelo,
come pastore delle nostre anime;
illuminalo con la tua luce,
assistilo con la tua grazia,
sostienilo con la tua forza.
Fa' che l'insuccesso non lo avvilisca
e il successo non lo renda superbo.
Rendici docili alla sua voce.
Fa' che sia per noi,
amico, maestro, medico, padre.
Dagli idee chiare,
concrete, possibili;
a lui la forza per attuarle,
a noi la generosità nella collaborazione.
Fa' che ci guidi
con l'amore, con l'esempio;
con la parola, con le opere.
Fa' che in lui vediamo,
stimiamo ed amiamo Te.
Che non si perda nessuna,
delle anime che gli hai affidato.
Salvaci insieme con lui.*

Queste parole del Beato Paolo VI, siano per lei Don Fausto, la nostra migliore preghiera di ringraziamento per questi anni trascorsi nella nostra parrocchia.

Ognuno di noi porta nel cuore motivi per cui ringraziare il Signore della sua presenza, ma soprattutto motivi per ringraziarlo per il dono del sacerdozio.

Invochiamo lo Spirito Santo affinché susciti vocazioni fra i giovani e perché preservi nella santità tutti i sacerdoti.

E a lei il nostro sincero augurio per i suoi 40 anni di ordinazione.

Un confratello ed amico sin dagli anni del seminario



NUNCIATURA APOSTÓLICA
EN COSTA RICA

San José, 10 agosto 2017

Carissimo don Fausto,

Con piacere mi associo al ricordo dei tuoi parrocchiani di Marone in occasione del tuo (e nostro) 40° anniversario di ordinazione sacerdotale.

In Seminario siamo stati compagni di classe dal ginnasio in poi e tra i tanti ricordi che ho di te voglio accennare in modo particolare alla tua saggezza, disponibilità, serenità e bontà d'animo che hai sempre dimostrato sin da allora e che hai mantenuto anche da sacerdote.

A Marone hai svolto e stai svolgendo un ottimo lavoro pastorale con grande spirito di servizio e umiltà, e la gente questo lo vede e lo apprezza. Tra le varie volte che sono venuto a Marone per celebrare le Cresime, ricordo ancora bene quella in cui tu eri assente per motivi di salute (avevi avuto da poco un serio infarto): in quell'occasione ho constatato direttamente la vicinanza e l'affetto dimostrato dai tuoi parrocchiani, che in vari momenti della celebrazione ti hanno ricordato, assicurandoti della loro vicinanza e della loro preghiera in quel delicato momento per te.

Ti auguro di cuore ogni bene nel proseguimento del tuo lavoro pastorale, chiedendo al Signore che sempre ti accompagni e ti sostenga.

Con un grande abbraccio

+Antonio Arcari
Nunzio Apostolico in Costa Rica



Il Provicario mons. Polvara

Carissimo don Fausto, nel festeggiare i tuoi 40 anni di sacerdozio, desidero anch'io esprimerti la gratitudine per aver saputo manifestare nella tua vita l'amore di Dio verso il prossimo.

È stato un cammino che ti ha portato a servire con generosità il Signore nelle varie comunità che ti hanno accolto e seguito. Dalla tua testimonianza abbiamo capito che la forza della tua fedeltà è sempre venuta dalla preghiera e dall'ascolto attento della Parola di Dio.

Hai saputo poi tradurre nell'annuncio, nella celebrazione dei sacramenti e nella carità il tuo servizio pastorale, favorendo la crescita di comunità cristiane fondate su Cristo, vero pastore. Anche nel momento dell'infarto e del tempo di riabilitazione, hai dato prova di unione alla

croce del Signore e di offerta del sacrificio per il bene di tutti. Grazie anche di questa forte testimonianza.

Hai sempre evidenziato e sostenuto la comunione con il vescovo e tutto il presbiterio, sapendo che non si può camminare da soli come "battitori liberi" e svolgendo anche il compito di vicario zonale in sostegno alla fraternità sacerdotale.

Di tutto questo, e di tante altre realtà scritte nel cuore delle persone che hai incontrato, diamo lode a Dio per tutto il bene che in te e attraverso te ha operato.

Sii certo della preghiera e dell'amicizia che ci unisce.

Il Signore ti benedica e ti accompagni.

Con profonda stima e gratitudine

Don Cesare Polvara





Il sindaco di Marone

In occasione del suo quarantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale e dei diciassette anni trascorsi nella nostra parrocchia, voglio esprimere a nome mio e di tutta la comunità maronese che rappresento, un profondo grazie a Lei, don Fausto, per il Suo prezioso ministero svolto in questi anni a Marone. Nel Suo importante compito pastorale presso di noi, si rivela e si rinnova quotidianamente la missione che Dio Le ha affidato.

Marone è una comunità che sin dal passato affonda le proprie radici su solide basi cristiane, consentendo da sempre una fattiva simbiosi e collaborazione tra società civile e comunità cristiana.

È soprattutto in questo difficile periodo storico che Marone continua ad aver bisogno di una guida spirituale come la Sua, di un buon pastore che ama il suo gregge e lo guida sicuro verso l'ovile.

Proprio oggi abbiamo bisogno di Lei, per non perdere l'unica occasione che abbiamo di vivere una vita autentica e vera, quando i profondi mutamenti di mentalità, la perdita dei valori fondanti del vivere civile, il massimalismo che annulla ogni personalità ci rendono insensibili e agnostici di fronte a tutto e a tutti.

Inoltre, in questo disorientante contesto sociale, risulta fondamentale la fattiva collaborazione fra realtà civile e religiosa. E di questo, caro don Fausto, non posso che ringraziarLa perché in questi anni di mio manda-

to elettorale, ho potuto apprezzare la Sua disponibilità ad affrontare insieme, ognuno nella giusta distinzione del proprio ruolo che rappresenta, la sfida di riportare al centro dell'esistenza della nostra comunità valori fondanti dell'umanità come la vita e la famiglia, veri baluardi della società.

Nel rinnovarLe nuovamente il mio grazie per la sua preziosa presenza, rivolgo insieme alla comunità di Marone una preghiera a Dio affinché le dia sempre forza nei momenti di difficoltà e smarrimento che può incontrare sul difficile cammino pastorale che ha ancora davanti a sé.

**Il sindaco
Alessio Rinaldi**



La festa...



